

# NUOVO TESTAMENTO

(4)

Per la fede cristiana, il centro dell' A.T. e del N.T. è Gesù. L' A.T. è tutto percorso da una specie di attesa, attesa che si compie in Gesù. Il N.T. invece, è una profonda meditazione, un grande canto su di Lui.

5 libri che formano il Nuovo Testamento sono 27:

- i quattro vangeli
- gli Atti degli Apostoli
- le lettere (13 di Paolo, Lettera agli Ebrei, 2 di Pietro, 3 di Giovanni, 1 di Giacomo, 1 di Giuda Taddeo)
- l' Apocalisse

I principali documenti che ci parlano di Gesù possono essere così suddivisi:

- documenti cristiani (lettere di Paolo, vangeli, Atti degli Apostoli)
- documenti pagani (Plinio il Giovane, Tacito, Svetonio)
- documenti giudaici (Giuseppe Flavio, Talmud, Mishna).

I vangeli - l' uomo Gesù

Chi ha incontrato Gesù ha visto in lui un uomo. Gesù è l'immagine di Dio (fondamento della fede cristiana), ma l'ha fatta trasparire attraverso la sua umanità. L'umanità e la grandezza di Gesù si rivelano, per esempio, nel modo di esprimersi: parla in modo intelligente, vivacissimo, usando spesso bellissime parole e immagini molto efficaci, segno di una profonda ricchezza interiore.

Gesù si rivela anche dal suo atteggiamento di fronte al possesso: usa le cose, però non è vincolato ad esse e è libero e sa anche farne a meno "non ha neanche dove posare la testa", si legge nel vangelo.

È profondamente religioso, con Dio vive un rapporto sereno, obbediente, libero e manifesta la sua religiosità soprattutto con la preghiera, in tutte le sue forme (di lode, di ringraziamento, di angoscia ...) ma

non prega mai per ottenere il perdono. Gesù è senza peccato.

Il vero carattere di un uomo si manifesta nel momento del fallimento, quando la vita sembra finire nel nulla. Quando viene emessa la condanna, la folla e anche gli stessi discepoli lo abbandonano, ma Gesù è fedele e si manifesta loro dopo la resurrezione; quando viene crocifisso e subisce il martirio, risponde con il perdono, non con la violenza.

La persona di Gesù, le sue parole, le sue opere e l'importanza assunta nella storia, interpellano anche gli uomini di oggi e possono diventare una risposta profonda ai grandi problemi che li assillano. La risposta della fede è una sola, quella professata dal centurione ai piedi della croce: "Costui è veramente il figlio di Dio".

### Il Regno di Dio

La missione di Gesù si può condensare in una sola parola: il regno di Dio. Fin dall'inizio della sua attività annuncia che Dio è presente e agisce nel mondo. Guardando la sua vita possiamo comprendere che questo intervento di Dio si manifesta soprattutto nel perdono e nell'amore verso tutti. Il regno di Dio si è manifestato in Gesù, è presente in mezzo a noi, ma si rivelerà in tutta la sua pienezza soltanto nel futuro.

### Le parabole del regno

Per parlare del regno di Dio, Gesù ha usato le parabole (quella del seminatore, del piovello di senape, della zizzania, della perla preziosa, del liero...). Gesù dice che il regno di Dio è come un seme che per noi si dà e dà frutti solo se cade su un terreno fertile; è paragonato ad un seme che sotto terra germoglia, mette le radici, mentre noi non vediamo niente.

Il regno di Dio è nascosto, non è esaltato, non è rumoroso, è piccolo, ma diventerà grande: da un piovello di senape si svilupperà un grande ortaggio.

### 5 miracoli

Gesù, per provare la verità del regno di Dio ha compiuto anche dei miracoli; gesti che manifestano la sua

presenza nel mondo, per liberare l'uomo dalle malattie, dalle forze avverse della natura, dal dominio del male e dalla morte, ma il punto più rivelatore è costituito dalla morte e risurrezione di Gesù, il fondamento della fede.

### Morte e risurrezione

Nel vangelo di Marco, la vita di Gesù è raccontata un po' frettolosamente, mentre quando arriva alla passione, alla morte e alla risurrezione, l'evangelista scende nei particolari, si sofferma e descrive le varie scene con un ordine preciso e meticoloso. Forse la croce rappresenta il momento in cui viene svelata l'identità di Gesù ed anche il momento in cui viene svelato il volto di Dio che si dona. Ma sulla croce troviamo anche la manifestazione dell'uomo: la croce rappresenta la sconfitta della verità e dell'amore, una situazione che si ripresenta continuamente nella storia umana. Dopo la sconfitta, la vittoria, la risurrezione: un fatto realmente accaduto non un simbolo. Gesù è veramente risorto e questo fatto strabiliante ha un evidente significato, si estende anche a noi, anche noi risorgeremo.

### Apparizioni di Gesù risorto

Tre giorni dopo la morte, Gesù risorto appare alle donne che si erano recate al sepolcro per imbalsamarlo. L'angelo dice alle donne: "Voi cercate Gesù, il nazareno? È risorto": questa è la grande notizia. Crocifiggendolo i nemici pensavano di metterlo a tacere per sempre, invece Gesù si mette a parlare più di prima e dalla croce - risurrezione nasce la comunità dei credenti, nasce la chiesa, che continua l'annuncio del regno di Dio, il suo perdono, il suo amore in modo da riprodurre continuamente la storia di Gesù.

### Atti degli Apostoli

Il N.T. comprende anche gli Atti degli Apostoli: un libro scritto dall'evangelista Luca verso l'80 dopo Cristo; vi sono narrate le vicende della prima comunità cristiana formatasi a Gerusalemme e in Palestina dopo la morte e risurrezione di Gesù, ma vi si trovano anche la conversione di Paolo ed i suoi viaggi in Asia Minore, in Grecia

e a Roma.

Lettere

Le più importanti sono quelle di Paolo indirizzate alle prime comunità cristiane. Dopo Gesù, Paolo è la figura più significativa del Nuovo Testamento, senza di lui il cristianesimo sarebbe stato diverso.

Paolo era un persecutore dei cristiani, ma, sulla strada di Damasco si convertì: da persecutore divenne apostolo. Al centro del messaggio di Paolo c'è la grazia: la salvezza si raggiunge non con le opere o i meriti, ma è totalmente gratuita, è un dono di Dio. Anche la chiesa deve donarsi al mondo e non esiste un popolo che valga più di un altro, perché se l'amore di Dio è gratuito, non ci possono essere differenze.

Apocalisse

Apocalisse significa "rivelazione" ed è il libro che chiude il Nuovo Testamento ed è stato scritto verso l'anno 90 d. C. L'Apocalisse afferma che tutte le sventure e i disastri che si verificano sulla Terra non sono opera di Dio, ma frutto di scelte umane fondate su falsi valori che contrappongono l'uomo alla natura e l'uomo all'uomo. A volte sembra che il male prevalga sul bene, ma ciò non è vero perché Gesù ha salvato l'umanità, ha vinto il male e la morte. Gesù risorto è la chiave di lettura per comprendere la storia; l'egoismo, la violenza, il male sono sconfitti.

## Formazione dei vangeli

Sulla formazione dei vangeli abbiamo dati piuttosto precisi, in quanto l'evangelista Luca, all'inizio del suo Vangelo, si è premurato di indicarcene alcuni scrivendo: "Poiché molti hanno posto mano a stendere un resoconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi, e di scrivere per te un resoconto ordinato, illustrato e preciso, perché tu possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto". Su queste parole è indicata la trafila della formazione dei vangeli, che si attua in tre tappe principali.

Prima tappa: è costituita da quelli che Luca chiama "i testimoni del principio" cioè da coloro che hanno udito le parole di Gesù e hanno assistito agli avvenimenti della sua vita: i testimoni oculari.

Seconda tappa: questi testimoni sono stati seguiti dai "molti" che hanno cominciato a scrivere queste parole di Gesù e questi avvenimenti. Tra i primi scritti ci sono i racconti della passione, i racconti delle parabole e dei miracoli..... Ad ogni modo, questi scritti circolavano sicuramente in parallelo con la predicazione orale.

Terza tappa: è costituita dall'opera dell'evangelista, il quale utilizza sia la predicazione orale, sia gli scritti, e si è affrettato a valutare, accettare ciò che ritiene attendibile e rifiutare il resto in base soprattutto al criterio della tradizione. L'evangelista sente anche la necessità di costruire il racconto secondo un certo ordine e una sua progressività, di tracciare un itinerario che porta gradualmente a comprendere la figura di Gesù. Ognuno dei 4 evangelisti quando ha deciso di scrivere il proprio Vangelo, aveva un suo scopo ben preciso: in questo modo ci sono stati forniti quattro diversi ritratti di Gesù, ognuno dei quali dice tutto, ma ciascuno a proprio modo.

## Marco

Il primo vangelo è stato scritto da Marco, che fu compagno di Paolo durante il primo viaggio e poi collaboratore di Pietro. È stato scritto intorno al 64 d.C., destinato a una comunità di cristiani convertiti dal paganesimo. Marco scrive il vangelo perché si rende conto che, per comprendere chi è Gesù non bastano racconti parziali, che già esistevano, ma era necessario disporli in un certo ordine, in modo che risultassero una storia organica. Ma anche quando si narra una storia, si può raccontarla sotto diversi punti di vista: il punto di vista di Marco è la croce.

Il suo vangelo, infatti, è nettamente scandito da tre annunci della passione, morte e resurrezione di Gesù. La croce è la meta verso la quale, fin dall'inizio, tutta la vita di Gesù è orientata.

Per aiutarci a capire chi è Gesù, Marco mette a confronto due aspetti che sembrano contraddistarsi: da una parte le sue opere (i miracoli), dall'altra l'apparente debolezza di Gesù, perché i suoi miracoli non sono tali da costringere tutti a credere e a mano a mano che si avvicina la croce, i miracoli sembrano "fare silenzio".

Queste due "polarità" del vangelo di Marco hanno un significato ben preciso: i miracoli sono necessari per capire che quel unificato è il figlio di Dio; la croce, per capire che il volto del figlio di Dio è un volto di amore e di rispetto delle libertà degli uomini.

## Matteo

Matteo ha scritto verso il 75 d.C. destinando il vangelo ai cristiani convertiti dall'ebraismo. Per la composizione del suo vangelo ha seguito come traccia quello di Marco e alcune raccolte precedenti di parole e di discorsi di Gesù. Distribuire il vangelo entro uno schema di cinque grandi discorsi: discorso della montagna, discorso missionario, discorso in parabole, discorso alla comunità, discorso sugli avvenimenti finali del mondo. Rivolgendosi ad una comunità ebraico-cristiana, Matteo vuole sottolineare che il grande

maestro è Gesù, non più Mosè. Un problema che assilla Matteo, più di Marco, è di dare una risposta sul problema della continuità con l'A.T.: un ebreo che si fa cristiano deve rinunciare o no alla sua tradizione? Matteo espone anche una sua idea di comunità cristiana: in essa il primo posto è occupato dai "piccoli", cioè dagli emarginati, dai deboli, dai peccatori, dai poveri, dai sofferenti. In questa comunità tutti devono essere a servizio degli altri.

## Luca

Luca, il fedele compagno di Paolo nella predicazione ai pagani, scrive il vangelo verso il 65/70, indirizzandolo anche lui a una comunità di convertiti dal paganesimo, forse la comunità di Antiochia.

I principali documenti di cui si è servito sono il vangelo di Marco, una raccolta di parole e di nomi di Gesù, i racconti dell'infanzia, della morte e resurrezione. Nel prologo ci dice che uno degli scopi che l'hanno spinto a sostenere il vangelo è di dimostrare che la predicazione che si faceva nella sua comunità era attendibile.

Per Luca Gesù è anzitutto il misericordioso, basta ricordare la parabola del padre e dei due figli ("il figlio prodigo"), che si trova soltanto nel suo vangelo; ed è ancora Luca a riportare che uno dei due malfattori crocifissi con Gesù è stato accolto da Gesù.

Luca ha anche un altro scopo e lo sottolinea più degli altri evangelisti: è quello di insegnare a pregare: probabilmente la sua comunità, proveniente dal paganesimo, non sapeva pregare: ecco quindi il motivo della sua insistenza su questo argomento.

Il vangelo di Luca mette anche in particolare risalto la bontà di Dio verso i peccatori. Ma il perdono di Dio verso di noi esige che anche noi perdoniamo. Il perdono reciproco, incondizionato e senza esclusione e la meta più alta di ogni singolo e di ogni comunità cristiana.

↳ Vangeli sinottici

↳ Vangeli di Marco, Matteo e Luca sono detti "vangeli sinottici", perché se si confrontano tra loro mettendone il testo su tre colonne, se ne possono notare subito, con uno sguardo d'insieme (= sinossi), le somiglianze e le differenze.

La grande somiglianza dei vangeli sinottici deriva loro, molto verosimilmente, da una fonte comune, di cui tutti e tre si sono serviti.

Giovanni

Giovanni scrive il vangelo in età molto avanzata, verso il 100 d. C., in un linguaggio molto diverso da quello dei sinottici. Scrive per una comunità cristiana, probabilmente dell'Asia Minore, che vive in un ambiente pagano e in un momento in cui già cominciavano le persecuzioni.

Il vangelo di Giovanni ha dei tratti di grande novità. Non solo ha stile e contenuti diversi dai sinottici, ma, pur risalendo alle origini, è più meditato, più approfondito, teologicamente e spiritualmente più ricco. Nel periodo in cui il quarto evangelista scrive cominciavano a diffondersi dottrine che negavano la reale umanità di Gesù. Ecco perché l'immagine di Gesù nel vangelo di Giovanni ci offre è quella del figlio di Dio che si fa "carne", cioè uomo vero, anche in tutta la sua corporeità.

Ma Giovanni sa che Gesù è figlio di Dio fin dall'inizio, perciò anche quando soffre è sempre il vittorioso. Nel momento in cui viene arrestato Gesù risponde: "Sono io!" e tutti cadono per terra.

Dunque Gesù è lo sconfitto, ma nello stesso tempo è il vittorioso. È come se Giovanni avesse unito il crocifisso al risorto in un solo quadro: è una vera genialità teologica.

Giovanni vive in un contesto storico in cui le persecuzioni cominciano a proliferare e sembra delinearsi una spaccatura fra la comunità cristiana e il mondo. La differenza che pone Giovanni fra il mondo e la comunità è che questa ama ~~veramente~~



gratuitamente e veramente il mondo, mentre il mondo non si riconosce nell'amore gratuito e perciò lo rifiuta. Se confrontiamo i quattro racconti della passione, notiamo delle differenze e delle uguaglianze. Il Gesù di Marco muore domandandosi: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?", muore quasi nell'angoscia. Il Gesù di Luca muore nella serenità, domandandosi a Dio "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito". Il Gesù di Giovanni muore dicendo "Tutto è compiuto", muore con grande dignità. Sono quattro ritratti dello stesso Gesù: ci sono diversi modi per morire, anche di fronte a Dio ed è come se Gesù li avesse vissuti tutti.

### Conclusione

I vangeli raccontano, senza alcun dubbio, fatti realmente accaduti, che trovano riscontro anche nella storia civile. Tuttavia non è questo il loro scopo. Essi sono stati scritti per suscitare e confermare la fede in Gesù, riferendo quegli episodi e quelle parole che servivano a questo fine.

Fin dall'inizio il vangelo è stato alla base della comunità cristiana e ancora oggi è una forza straordinaria per ogni cristiano e per ogni uomo. Anche per il nostro mondo, così difficile e problematico, resta sempre la luce che lo illumina, il sale che gli dà sapore, il lievito che lo trasforma -